

Giuseppe Cusmano

## APPUNTI SUL PARLATO DELLE TELECRONACHE CALCISTICHE

ABSTRACT. Il presente contributo può considerarsi un estratto e un'anticipazione di una più ampia ricerca che da tempo sto conducendo sul linguaggio delle telecronache calcistiche, un genere televisivo in forte espansione. *Primo aspectu*, la struttura linguistica della telecronaca appare fortemente condizionata dalle immagini. L'organizzazione sintattica della frase, difatti, tende necessariamente a svilupparsi attraverso la paratassi e la giustapposizione di brevi enunciati monoproposizionali, cui si associa un uso assai frequente dello stile nominale, nel tentativo di adeguarsi alla velocità e all'immediatezza delle azioni di gioco. Non mancano tuttavia tratti in cui è possibile riscontrare una stretta dipendenza – seppur non dichiarata – dalla scrittura anziché, come ci si aspetterebbe, dall'oralità. In tali enunciati di *parlato-scritto* si ravvisa pure un largo e continuo uso di varie figure retoriche. Per testi del genere vale l'espressione “oralità secondaria”, coniata da Walter Ong, per riferirsi a una nuova oralità, non spontanea come quella primaria, precedente alla scrittura, ma determinata e influenzata dall'uso della scrittura; ovvero un'oralità di ritorno che vuole essere consapevolmente informale per sfruttare al massimo grado l'efficacia comunicativa del parlato.

Qui di seguito vengono analizzati frammenti di telecronache di Niccolò Carosio, il telecronista per antonomasia del primo ventennio televisivo, e di Fabio Caressa, voce assai conosciuta della odierna piattaforma satellitare Sky Sport. Si tratta di testi riconducibili alla categoria del *trasmesso*, deverbale introdotto negli anni '80 da Francesco Sabatini<sup>1</sup> per rendere più riconoscibile la specificità della comunicazione dei *media* fonico-visivi rispetto alle due forme tradizionali di comunicazione, scritta e parlata.

---

<sup>1</sup> SABATINI 1982.

Grazie al sito [www.youtube.it](http://www.youtube.it), sono riuscito ad ascoltare alcuni frammenti di due telecronache di Niccolò Carosio, un incontro della Nazionale italiana, Italia-Israele, del 1970, e lo spareggio fra Bologna e Inter, del 1964. Eccone la trascrizione<sup>2</sup>:

### 1. Italia-Israele, 21 giugno 1970

#### F. 1, 1<sup>3</sup>:

L'arbitro è il brasiliano De Moraes/ i guardalinee sono il tedesco Tschenscher e l'etiope Tarekegn// Albertosi serve Bertini/ l'apertura è per Mazzola che non *si avvede*/ però riesce a liberarsi dell'avversario/ scatta ancora in piena velocità/ *passaggio a Riva// passaggio sulla destra/ RETE*:/ ha segnato Domenghini ma l'arbitro non convalida/ *vediamo* se è veramente fuorigioco/ *Eh*/ Ci sembra di sì/ aveva segnato Domenghini in posizione di fuorigioco su sbandieramento del guardalinee// indietro a Rosenthal poi Spiegler/ FUORIGIOCO NETTO/ FUORIGIOCO NETTO/ lasciato correre dall'etiope/ e dobbiamo alla prodezza di Albertosi se ci siamo salvati// questo è il più grosso pericolo corso fino a questo momento dalla rete italiana/ è più pericolosa ancora questa azione e anzi si può paragonare a quella iniziale di Mazzola// calcio d'angolo/ il terzo in favore di Israele/ siamo al trentaseiesimo del primo tempo/ tre angoli ad uno a favore di Israele/ risultato zero a zero/ *il guaio è che* ci si ferma in attesa dello sbandieramento del guardalinee anziché proseguire nell'azione e (e) attendere casomai il fischio dell'arbitro//

#### F. 1, 2:

Il calcio d'angolo viene ripetuto per l'opposizione di Bertini/ siamo al *trentasette* di gara/ e sempre di testa/ rinvia/ raccoglie Boninsegna dando a Domenghini/ si sgancia in avanti Riva ma Domenghini dà proprio il pallone sui piedi di Spiegler e l'azione *pertanto* così termina/ *proseguita* invece da Schum/ che allarga su Spiegler/ indietro il pallone a Zigler/ fuorigioco/ questa volta l'etiope ha sbandierato/ e l'azione è stata così in nostro favore// un solo tiro a rete/ è quello *effettuato* nel primo tempo da parte degli israeliani quando appunto il nostro Albertosi è riuscito con una grande parata a impedire che la nostra porta *fosse violata*/ continuiamo a *rendergliene omaggio* perché le cose si sarebbero potute cominciare a mettere male// *Facchetti// Mazzola/ apertura sulla destra per Bertini/ vediamoll passaggio a Riva/ RETE*/ l'arbitro *ha convalidato* il punto/ *però* il guardalinee alza la bandiera/ l'arbitro aveva convalidato il tutto e il guardalinee non lo convalida/ *ma* siamo proprio sfortunati/ *a parer nostro* non esisteva il fuorigioco e Riva aveva segnato regolarmente/ *al ventinove*.

---

<sup>2</sup> Si dà qui conto del metodo utilizzato per la trascrizione dei testi parlati: la barra obliqua semplice (/) segnala una pausa breve, quella doppia (//) una pausa più lunga, mentre le parentesi graffe racchiudono le autocorrezioni. Per quanto riguarda la prosodia, le maiuscole indicano un volume di voce alto, i due punti segnalano un prolungamento vocalico, interno o finale, che tanto sarà maggiore quanto più essi saranno numerosi.

<sup>3</sup> F= frammento; P= presentazione.

### Fonetica

Nei due frammenti riportati la pronuncia tende nettamente verso lo standard sovraregionale, risultando inoltre chiara e ben scandita. L'intonazione segue l'andamento della partita nei suoi momenti topici, ad esempio, abbassandosi quando la rete non viene convalidata, alzandosi nel caso di una rete segnata. In generale il ritmo risulta comunque regolare mostrando una preferenza per i toni pacati.

### Morfosintassi

L'impianto sintattico è di tipo paratattico, monoproporzionale, in gran parte giustappositivo. Non mancano però i nessi coordinativi, sia quelli più comuni (*e* copulativo, *però* e *ma* avversativi F1, 2) sia quelli di uso più formale (*pertanto* F1, 2). L'utilizzo dello stile nominale, assai frequente, non appare tuttavia predominante (*passaggio a Riva// passaggio sulla destra/ RETE/; indietro a Rosenthal poi Spiegler/ FUORIGIOCO NETTO/ FUORIGIOCO NETTO; calcio d'angolo/ il terzo in favore di Israele; tre angoli ad uno a favore di Israele/ risultato zero a zero* F1, 1; *fuorigioco/// Facchetti// Mazzola/ apertura sulla destra per Bertini/ passaggio a Riva/ RETE/* F1, 2).

La rara subordinazione presente raggiunge generalmente il primo grado con un'unica sortita fino al secondo. La relativa è il tipo di subordinata più usata (cinque volte su un totale di nove), più volte preferita nella forma participiale (*lasciato* F1, 1, *proseguita, effettuato* F1, 2). Da notare infine la presenza di una frase pseudoscissa (*il guaio è che* F1, 1).

## Lessico

Il lessico adottato è abbastanza comune, anche se non mancano termini appartenenti ad un registro elevato (*avvede, prodezza* F1; *violata, rendere omaggio, a parere nostro, pertanto* F1, 2) I forestierismi risultano del tutto assenti, come pure i tecnicismi. Da segnalare la propensione – ben presente nell’italiano contemporaneo – a sostituire l’ordinale con il cardinale (*siamo al trentasette, al ventinove* F1, 2), in due occasioni su quattro.

### 2. Bologna-Internazionale, 7 giugno 1964:

P1.Gentili telespettatori buonasera/ qui Roma/ Stadio Olimpico teatro di un nuovo eccezionale avvenimento nella storia del campionato italiano a girone unico// 2. abbiamo infatti per la prima volta uno spareggio per la conquista dello scudetto e si fronteggiano in tale circostanza Bologna ed Internazionale che hanno entrambi chiuso con 54 punti ciascuno in classifica/ 3. si onora in pari tempo la memoria di Renato Dall’Ara mancato alla stima e all’affetto degli sportivi italiani mercoledì scorso in Milano dopo essere stato per trent’anni consecutivi l’impareggiabile presidente del Bologna// 4. L’avvenimento sportivo è dominato da questa nota dolorosa che garantirà insieme al giusto agonismo correttezza generosità disciplina che il glorioso Bologna ed i nerazzurri campioni europei hanno sempre dimostrato in ogni circostanza/ 5. stadio Olimpico affollato con grande rappresentanza di appassionati giunti da Bologna e da Milano// 6. In tribuna autorità del Governo/ autorità civili militari e sportive/ il pomeriggio è caldissimo/ con una temperatura di forse oltre i 30 gradi// 7. Ecco le squadre allinearsi con al centro l’arbitro Lo Bello di Siracusa che dirigerà il confronto// 8. Le formazioni annunciate sono le seguenti/ Bologna Negri Furlanis Pavinato Fogli Tumburus Janich Perani Bulgarelli Nielsen Haller Capra//

è stato escluso pertanto Renna dal posto di ala sinistra ed al posto di Renna è stato messo in campo Capra terzino/ Internazionale Sarti Burnich Facchetti Tagnin Guarneri Picchi Jair Mazzola Milani Suarez Corso// Si procede alla scelta del campo/ ha vinto il Bologna/ sceglie il capitano Pavinato/ ha scelto di allinearsi alla sinistra della tribuna d’onore/ l’Inter giocherà quindi la prima parte della gara contro sole// l’Inter ha sciolto/ la riserva di far allineare o meno Jair solo all’ultimissimo istante/ Jair ha eseguito una prova e giocherà/ ripetiamo/ nel Bologna è stato escluso Renna ed è stato allineato invece Crapa all’ala sinistra/ ala tattica// gruppo fotografico per l’Internazionale// gente {camiciata scamiciata} sugli spalti/ gente/ che ha varcato i cancelli dello stadio sin dalle 13.30/ ora dell’apertura// Il Bologna si era già disposto per battere il calcio d’avvio/ ma avendo lo stesso vinto la scelta del campo sarà l’Inter a effettuare il primo movimento di palla/ sono le 17.30 esatte prima dell’avvio/ un minuto di raccoglimento in memoria del presidente del Bologna Renato Dall’Ara/ deceduto// è stato in questo momento ricordato l’appassionato presidente/ l’autorevole condottiero dei rossoblù bolognesi per lunghi ininterrotti trent’anni//

### Fonetica e morfosintassi

Il frammento qui sopra riportato, come si evince chiaramente dalla tradizionale formula di apertura (*Gentili telespettatori buonasera/ qui Roma/ Stadio Olimpico*), costituisce l'*incipit* introduttivo alla telecronaca stessa. Il testo foneticamente si presenta assai regolare e uniforme sia nell'intonazione che nella cadenza: tale aspetto prosodico, insieme all'assenza totale di pause o di autocorrezioni, autorizza a ritenere che possa trattarsi di un parlato quantomeno 'controllato', ovvero pronunciato (almeno) sulla base di appunti o di una scaletta già stesi in precedenza, e dunque assai vicino alla categoria diamesica del *parlato-scritto*, definita così nel lontano 1976 da Giovanni Nencioni<sup>4</sup>.

Tale ipotesi – anche se la ricorrenza di un tratto tipico del parlato come la concordanza a senso (*grande rappresentanza di tifosi giunti*) potrebbe dar adito a qualche dubbio – trova comunque conferma in una struttura sintattica più compatta, sia pur nella sua semplicità di fondo, riscontrabile nella parte che introduce all'incontro, rispetto a quella più franta e meno strutturata che caratterizza quella dedicata alla lettura delle formazioni, che abbiamo provveduto a separare graficamente, in cui è pure possibile riscontrare un'autocorrezione (*camiciata/scamiciata*).

La struttura sintattica è a base paratattica di tipo giustappositivo; la rara coordinazione sindetica è ottenuta utilizzando, oltre la congiunzione comune *e/ed*,

---

<sup>4</sup> NENCIONI 1976.

connettivi di uso più formale come *infatti* e *pertanto* (una volta ciascuno). Inoltre si riscontra una frequente occorrenza di frasi nominali che tuttavia non prevalgono su quelle a base paratattica ma vi si affiancano con naturalezza in un rapporto quasi paritario.

La subordinazione, poco frequente, risulta limitata al primo grado: la subordinata più usata è sempre la relativa, anche nella sua forma implicita, participiale, in misura quasi paritaria (9 occorrenze): *mancato, giunti, verificatosi, perseguito, vinto, annunciate, lanciato, impostate, issato*.

Si segnalano inoltre un uso frequente della diatesi verbale passiva (*è stato escluso, si registrano, è dominato, è stato messo in campo, è stato allineato*), come pure la presenza di deittici (*qui, ecco ora*) e un'occorrenza del relativo in forma sintetica (*i quali*).

### Scelte lessicali

Il registro utilizzato appare di media formalità, decisamente orientato verso l'italiano standard. Ne sono segnali evidenti l'assenza di colloquialismi, la ricorrenza di locuzioni e termini lontani dall'uso comune (*l'arbitro consacra, avveduto, lungamente perseguito, discende, in pari tempo, in tale circostanza, mancato alla stima e all'affetto*), nonché la presenza di eufemismi (il giocatore "invitato ad allontanarsi") e di combinazioni lessicali raccomandate dall'italiano normativo come le dittologie (*duro e travagliato campionato, ambito e agognato settimo scudetto*), o

il verbo completato semanticamente dall'avverbio (*combatte tenacemente, si allontana malinconicamente*).

Non mancano espressioni destinate a diventare vere e proprie stereotipie linguistiche per la continua ripresa da parte dei tanti telecronisti succedutisi nel tempo (*si procede alla scelta del campo, i guardalinee consultano i loro cronometri, tripudio di bandiere, non in perfette condizioni, prova gagliarda e convincente*). Infine si riscontra la solitaria ricorrenza di un forestierismo non adattato (*surplace*), mutuato dalla lingua del ciclismo.

## FABIO CARESSA: PRESENTAZIONI E FRAMMENTI<sup>5</sup>

### **P1: Juventus-Livorno, 25 agosto 2007:**

*Apri gli occhi/ apri gli occhi tifoso della Juve/ l'incubo è finito/ apri gli occhi/ intorno a te c'è di nuovo casa tua/ le cose che conosci/ che ti sono familiari/ apri gli occhi e mettiti comodo in poltrona/ alza il volume/ forse ci vorrà un po' per ricostruire/ forse non è più come prima/ ma apri gli occhi/ magari scopri che così ad occhi aperti/ si può ricominciare a sognare// dallo stadio olimpico di Torino/ Juve Livorno/ Bentornata signora//*

### **P2: Roma-Lazio, 31 ottobre 2007:**

*Il derby è come un gatto/ il derby è come il gatto della strega/ s'annida e guarda lì lontano/ entra nei pensieri/ e non sai come fare a scacciarlo/ ogni tanto ti blandisce e ti strusci/ ogni tanto invece graffia/ si muove di scatto/ oppure sta immobile/ fisso/ lascia che non succeda nulla/ non ti puoi mai fidare del gatto della strega/ non ti puoi mai fidare del derby/ figuriamoci ad Halloween//*

### **P3: Milan-Juventus, 10 maggio 2009:**

*Ci sono storie che si esauriscono ed altre che hanno bisogno di un finale/ quattro personaggi in cerca d'autore/ Ranieri a testa alta come sempre/ sospetta che il suo di finale sia stato già scritto/ Ancelotti ne è padrone e attende per scegliere/ Maldini ha detto basta/ oggi gioca la sua ultima classica pensando alle altre 100/ Del Piero si siede in panchina/ spera nell'inizio di una storia nuova/ forse è tutto già deciso/ forse tutto dipende da stasera/ e da chi scriverà la parola fine//*

---

<sup>5</sup> Si tratta solamente di pochi esempi che abbiamo selezionato e tratto da un *corpus* assai esteso.

**P4: Real Madrid-Juventus, 5 novembre 2008:**

Ci sono *stadi che* valgono per il nome/ e per la storia/ *stadi dove* il calcio è un'altra cosa/ dove sembra una religione/ *forse* è per questo che giocare al Bernabeu sembra qualcosa di trascendente/ quasi una missione/ perché *vincere qui non conta* per la classifica/ non per la Champions/ e *forse* neanche per la carriera/ *vincere qui conta* perché *vincere qui* ti fa sentire più UOMO/ Dal Santiago Bernabeu di Madrid/ Real-Juventus/ la rivincita//

**P5: Italia-Nuova Zelanda, 22 giugno 2010:**

Sono abituati a navigare in mari pericolosi/ a vivere il mistero della tradizione Maori/ la forza/ il coraggio/ e la capacità di soffrire// dobbiamo aver rispetto/ ma il vero nemico alla seconda partita dei Mondiali non è mai davanti a te/ è lì dentro che prova a roderti le sicurezze/ è la partita che non si può sbagliare/ molti nostri avversari hanno fallito/ noi non possiamo/ qui regna la savana/ come ti sei svegliata/ Italia?/ leone o gazzella?

**P6: Italia-Stati Uniti, 18 giugno 2006:**

*Abbiamo* sofferto con loro e per loro/ *abbiamo* cantato le loro canzoni/ *abbiamo* visto ed amato i loro film/ *abbiamo* mangiato i loro panini ed indossato i loro jeans/ li *abbiamo* visti volare a canestro e raggiungere la luna/ ma il calcio è un'altra cosa/ nel calcio vogliamo comandare noi//

**P7: Italia-Francia, 9 luglio 2006<sup>6</sup>:**

*B: Io sono un uomo* di campo/ *io so cosa* vuol dire combattere per vincere/ *io sono un uomo* di sport/ *io so cosa* significa vivere nel gruppo/ leggere negli altri le tue stesse speranze/ *io so cosa* significa avere un sogno comune e trovarsi a un passo dal realizzarlo/ *io* conosco i pensieri che attraversano le vostre menti/ le paure che dovete vincere/ *io* ci sono stato/ *io so* che potete farcela/ che farete di tutto/ che sentite che vi stanno vicini// ADESSO/ RAGAZZI/ ADESSO è il momento/ noi ci crediamo//

*C: È il 9 luglio del 2006/ È l'Olympiastadion di Berlino/ È Italia-Francia/ È la finale//*

### **Analisi linguistica**

Sotto l'aspetto fonetico, il *corpus* selezionato si caratterizza per un eloquio intonativo assai spedito e fluido, privo di qualsiasi pausa, interiezione o autocorrezione, come pure di segnali discorsivi. La totale assenza di tali peculiarità del *parlato-parlato* autorizza ad assegnare i testi in questione, come già nel caso della

---

<sup>6</sup> B= Giuseppe Bergomi; C= Fabio Caressa.



presentazione di Carosio precedentemente esaminata, alla categoria diamesica del *parlato-scritto*.

La presentazione di Caressa consisterebbe dunque nella lettura di un testo già steso in precedenza; ma tale dipendenza dallo scritto, sintatticamente, si limita ad una strutturazione semplice che non fa venir meno l'efficacia comunicativa del parlato, cui si attinge continuamente nel lessico e nei costrutti. L'articolazione sintattica, difatti, è quasi esclusivamente a base paratattica, con una netta prevalenza della giustapposizione, con solo qualche rara concessione a costrutti sindetici, ottenuti ricorrendo a connettivi perlopiù generici (tranne *oppure* in P2) come *e* (in tre occorrenze: P2, P3, P7) e *ma*, usato più spesso (due volte su tre) come segnale discorsivo (P1: *ma apri gli occhi*; P5: *ma il vero nemico alla seconda partita dei Mondiali non è mai davanti a te*) anziché con funzione avversativa come avviene in P6 (*ma il calcio è un'altra cosa*). La rara subordinazione presente è limitata al primo livello, raggiunto tramite connettivi generici (*che*, *perché*), con una prevalenza di relative e di complete dirette (ad es. P1, P2, P3).

Accanto al frequente ricorso a frasi nominali (in tutti i frammenti riportati, tranne che in P2 e P6), sono ben presenti costrutti neostandard come il *c'è presentativo* (P3: *Ci sono storie che si esauriscono*, P4: *Ci sono stadi che valgono*) e le frasi scisse (P4: *è per questo che*; P5: *è la partita che non si può sbagliare*). I deittici (*qui*, in numerose occorrenze) e i fatismi, presenti nel *corpus*, servono, oltre che a simulare un'oralità spontanea, a coinvolgere direttamente ed emotivamente i telespettatori. Da

registrare inoltre una buona tenuta del congiuntivo nelle complete (P2: *lascia che non succeda*; P3: *sospetta che il suo di finale sia già stato scritto*).

Le scelte lessicali, per esigenze di maggiore comprensibilità, sembrano privilegiare un livello medio che non si discosta dal vocabolario corrente, non disdegnando affatto l'impiego di termini generici (4P: *un'altra cosa*) o di espressioni colloquiali (P1: *mettiti comodo*; P2: *figuriamoci*; P7: *io ci sono stato/ potete farcela/ noi ci crediamo*).

### Retorica

L'introduzione alla partita, tradizionalmente, forniva tutta una serie di informazioni necessarie allo spettatore per potere contestualizzare l'evento sportivo<sup>7</sup>: il nome e l'ubicazione dello stadio, come pure il numero di spettatori, le formazioni delle squadre, la temperatura, le condizioni del terreno di gioco, ecc.. La presentazione, di converso, serve a Caressa per alzare, fin da subito, il livello di attenzione dello spettatore, coinvolgendolo e caricandolo emotivamente nel processo di spettacolarizzazione dell'evento. L'enfasi, difatti, appare sempre la nota ricorrente e predominante delle sue presentazioni che sul *web*, non a caso, vengono definite "introduzioni epiche"; essa viene perseguita attraverso due modalità: 1) anzitutto, la sapiente modulazione vocalica, l'assoluta padronanza di ogni tipo di tonalità, da quelle più basse a quelle più alte, come pure un forte senso del ritmo, frutto di una diuturna applicazione (si ricordino i suoi trascorsi studi sulla metrica latina rivelati in

---

<sup>7</sup> Cfr., ad es., quella di Carosio da noi *supra* riportata.

un'intervista<sup>8</sup>), di cui ovviamente non si può dar conto graficamente; 2) il ricorso continuo a numerose figure retoriche, da quelle di espressione a quelle di parola e di ritmo.

Ogni presentazione difatti risulta intessuta di iperboli (P4, P7) e di metafore (P1: il ritorno a casa; P2: l'infido gatto della strega; P3: la metafora letteraria dei quattro personaggi in cerca d'autore; P4: la sfida a se stessi; P5: la savana).

Un altro aspetto peculiare che accomuna e attraversa l'intero *corpus* analizzato è il flusso ininterrotto di varie figure retoriche tutte basate sul parallelismo e sulla ripetizione<sup>9</sup>, da sempre ritenuta, ben a ragione, uno dei maggiori fattori costitutivi dell'enfasi: ecco susseguirsi l'epanalessi (P1: *Apri gli occhi/ apri gli occhi*), l'anafora (in tutto il campione di testi); il polittoto (P2: *come un gatto, come il gatto*), la simploche (P7) e il climax (P4, P5, P6, P7). In effetti, la ripetizione, oltre ad assumere nel parlato spontaneo funzioni di coesione testuale, essendo uno dei mezzi distintivi collegati alla necessità comunicativa di garantire la continuità del *topic* attraverso fenomeni di ripresa, in testi (solo in apparenza) non pianificati, può essere adoperata con profitto anche come procedimento retorico, ovvero per dar luogo, agendo da rinforzo tematico e ritmico, a processi di accumulo necessari per creare intensità e solennità.

---

<sup>8</sup> L'intervista è quella concessa a Sabelli Fioretti, apparsa su *Magazine* del "Corriere della Sera" il 26 novembre 2006, rinvenibile anche in rete (<http://interviste.fioretti.it>).

<sup>9</sup> Nel *corpus* delle presentazioni i parallelismi e le ripetizioni risultano evidenziati in corsivo.

Quelli che seguono sono alcuni frammenti non sequenziali di Caressa, relativi a fasi cruciali del gioco, quando l'eloquio del telecronista diventa necessariamente concitato per poter seguire la rapidità dell'azione, che si riportano a mo' di esempio:

**F.1. Juve-Napoli, 20/10/2012:**

1. Uno contro uno di Giovinco in area di rigore/ è pronto sul destro/ eccolo che parte/ LA PARATA DI DE SANCTIS//
2. Tiro in porta/ CAVANI/ incrocio dei pali/ ero sicuro che tirasse/
3. palla di ritorno che stava per arrivare di tacco da Quagliarella/ che poi la dà per Marchisio col SINISTRO/ e la grande risposta di De Sanctis che mette in calcio d'angolo//
4. Pirlo/ DEVIAZIONE/ e c'è De Sanctis//
5. uno contro uno di Asamoah/ arriva al traversone per Giovinco/ rimane ancora lì il pallone/ GIOVINCO/ GIOVINCO/ SUL FONDO//
6. Matri dalla parte opposta// MATRI/ DE SANCTIS/ dopo un rimbalzo//
7. Campagnaro la mette dentro/ allontana Bonucci non benissimo/ CAVANI:/ cosa ha provato Cavani//
8. Palla sul secondo palo/ MARTIN:: CAceres/ appena entrato/ uno a zero//
9. Giovinco/ uno contro uno/ Giovinco/ rientra/ sinistro/ deviato/ Campagnaro/ DrogBA:::/ gol/ DROGBA/ GOLAZZO di Drogba/ GOLAZZO//
10. e D'amato manda tutti sotto la doccia

**F.2. Real Madrid-Milan 21/10/2009:**

Benzema/ uno contro uno di Benzema/ il pallone è per Granero/ destro/ Dida sicuro/ poi Dida la perde/ incredibile papera di Dida/ non è possibile/ non è possibile/ gol di Raul/ ma cos'ha combinato Dida/ non è possibile

Trattandosi di testi riconducibili al parlato spontaneo, stavolta, l'enfaticizzazione viene affidata agli allungamenti vocalici (una specialità caressiana), all'intonazione, ai toni alti, nonché alle interrogazioni e alle esclamazioni. Non mancano inoltre segnali discorsivi (*e allora diciamolo, ma cos'ha combinato Dida, se la cava bene però*) pause, qualche sovrapposizione, autocorrezioni e fatismi.

La struttura sintattica di base appare assai franta, essendo orientata quasi sempre alla giustapposizione; assai frequente è pure l'impiego di frasi nominali, spesso ridotte al solo nome, accompagnate da ricorrenti fenomeni di ellissi. La scarsa

subordinazione presente vede la netta prevalenza della relativa, di cui si rileva un uso particolare: l'antecedente sovente si appoggia sintatticamente ad un avverbio con cui costituisce una frase nominale: *ancora Pato che prova; e poi Maldini che allontana, eccolo che parte*. In casi del genere la relativa non appare più come un'espansione del nome, bensì tende ad assumere una funzione dinamica, nel senso che serve allo sviluppo di un nuovo nucleo narrativo. Da notare poi la formula di chiusura (*manda tutti sotto la doccia; [scil. l'arbitro]*) oramai divenuta, insieme ad un'altra (*manda tutti a prendere un tè caldo*), una sorta di marchionimo del telecronista stesso.

Si rileva inoltre:

- la presenza sporadica di qualche forestierismo (*in the box*);
- un numero elevato di colloquialismi (*incredibile papera, se la fa sfuggire*) e di termini generici (*sono stati fatti degli studi inglesi, ci sarebbe da fare, la mette giù, cosa ha combinato*);
- un uso frequente di dislocazioni a destra: *l'ha messo centrale, l'ha messo dentro; l'ha battezzato, in angolo, l'ha spiazzato*;
- qualche esempio di frase scissa: *non è che è sempre Natale*;
- un largo impiego del *c'è presentativo*: *c'era forse un altro fallo, c'è Seedorf libero*;
- l'uso dell'aggettivo esclamativo nella forma invariabile *che*, a lungo non accettata nello standard: *che partita*.

Riassumendo, le scelte linguistiche, appena rilevate sul piano morfosintattico e lessicale, indicano che si tratta di un parlato conversazionale, di registro informale, decisamente orientato verso l'italiano neostandard, aperto all'accoglimento di tratti e

costrutti innovativi ma non eccessivamente sbilanciato verso forme ancora lontane dallo standard. Tale tendenza ‘normativa’ viene confermata, ad esempio, da una sostanziale tenuta del congiuntivo nelle complete e dall’assenza del *che polivalente*.

### Bibliografia di riferimento

ALFIERI G.- BONOMI I. (2012), *Lingua italiana e televisione*, Roma, Carocci.

BERRETTA M. (1994), *Il parlato italiano contemporaneo*, in L. SERIANNI – P. TRIFONE (a cura di), *Storia della lingua italiana II. Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, pp. 239-270.

CRESTI E. (2000), *Corpus di italiano parlato*, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca.

GIOVANARDI C. (2006), *Il linguaggio sportivo* in P. TRIFONE (a cura di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma, Carocci, pp. 241-268.

MORTARA GARAVELLI B. (1989), *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani.

NENCIONI G. (1976), *Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato*, in G. NENCIONI, *Di scritto in parlato. Discorsi linguistici*, Bologna, Zanichelli, pp. 126-179.

ONG W. J. (1986), *Oralità e scrittura*, Bologna, Il Mulino

SABATINI F. (1982), *La comunicazione orale, scritta e trasmessa: la diversità del mezzo, della lingua e delle funzioni*, in A. M. BOCCAFURNI e S. SERROMANI (a cura di), *Educazione linguistica nella scuola superiore: sei argomenti per un curriculum*, Roma, Provincia di Roma-CNR. pp. 105-127.

SORNICOLA R. (1981), *Sul parlato*, Bologna, Il Mulino

VOGHERA M. (1992), *Sintassi e intonazione dell'italiano parlato*, Bologna, Il Mulino.